

La personale a Palazzo dei Capitani

Domenico Cantatore Mostra di un artista che ama il Piceno

Domani, alle ore 18.30 per la stampa e alle ore 20 per il pubblico, sarà inaugurata a Palazzo dei Capitani una grande mostra di Domenico Cantatore che gli Assessorati alla cultura del comune di Ascoli, della Provincia e della Regione, con il sostegno della Cassa di Risparmio e la partecipazione del comune di Montefiore dell'Aso, hanno voluto dedicare ad un fedele «ammiratore» della nostra terra. L'artista, infatti, da più di trent'anni, ama trascorrere le sue vacanze a Montefiore, in una villa panoramica che scopre monti, colline e mare. E da otto anni ha avuto da quel comune la cittadinanza onoraria. L'esposizione è quasi un omaggio ad una passione mai sopita, quella dell'espressione iconica, appunto, ispirata quasi esclusivamente agli ambienti antropici e naturalistici delle Puglie (dove Cantatore è nato 91 anni fa) e delle Marche.

L'antologica vedrà esposti paesaggi, nature morte, ritratti, figure popolari (dal 1931 al 1989) e sei grandi mosaici. Curata dal critico Luigi Cavallo, è supportata da un ricco catalogo della Nardini Editrice, contenente testi critici e riproduzioni a colori. Il Maestro oggi pomeriggio sarà a Palazzo dei Capitani per verificare della mostra e per un incontro informale i giornalisti prima del vernissage. Da ricordare che la lunga attività di Cantatore ebbe inizio intorno al 1924, quando da Ruvo di Puglia si trasferì a Roma presso un fratello, ma trovò la sua definizione a Milano dove tuttora egli risiede. Qui entrò appieno nel clima culturale dell'epoca e, tra l'altro, stabilì sodalizi con Carrieri, Quasimodo, Sinisgalli, Gatto, Zavattini.

Anche da Firenze (dove conobbe Carrà) e da Parigi (dove vide i quadri degli impressionisti e di Picasso), ricevette stimoli per la sua attività. Da allora è stato invitato a partecipare alle maggiori mostre nazionali, come alcune edizioni delle Quadriennali di Roma e delle Biennali di Venezia, mentre le gallerie private lo hanno sempre corteggiato per soddisfare le crescenti richieste di mercato. Oltre alla pittura, si è dedicato con soddisfazione all'insegnamento. Dal '41 è stato docente al Liceo Artistico di Milano e, successivamente, per vari anni, all'Accademia di Brera. Durante la sua instancabile carriera ha praticato l'arte incisoria e dello scrivere. Apprezzabili sono state le pagine per Morandi e Matisse, nonché quelle per il suo paese natale in cui - come in vari lavori pittorici e grafici - fa agire gente semplice ma ricca di umanità, spesso sovrastata da accadimenti dolorosi legati ad un avverso destino. Per certi aspetti, quelle opere rimandano al verismo letterario di un Verga, di un Alvaro, di un Silone, di uno Scotellaro, anche se i toni drammatici, mediati da rassegnazione e segreto ottimismo, non sono mai esasperati.

Negli anni Cantatore è rimasto fedele al mezzo pittorico e alla figurazione. Il paesaggio marchigiano, spesso reso con forme e colori apparentemente astratti, sembra aver contribuito ad addolcire il segno e a dare nuove sensazioni percettive.